



Verbale di riunione pubblica Incontro 2 - ESPLORAZIONI PROGETTUALI

Città Vecchia
Borgo
Tre Carrare-Battisti-Montegranaro

Data: 4 febbraio 2025

Luofo: Sede Aula Università Città Vecchia

Ora di inizio: 15:00

Ora di fine: 18:45

Amministrazione comunale: Assessore Edmondo Ruggiero, Dirigente all'Urbanistica Ing. Simona Sasso, Consigliere Delegato Paolo Castronovi

Team di progettazione: Prof. Franco Karrer [Online] e team RTP del Pug

Responsabile scientifico- percorso partecipativo: Prof. Francesco Rotondo



Assessore Ruggiero: introduce la seconda sessione di confronto pubblico sul Piano Urbanistico Generale, focalizzandosi in questa occasione sui quartieri Borgo e Città Vecchia. L'Assessore sottolinea l'importanza dell'incontro, puntualizzando la registrazione per raccogliere contributi utili alla definizione del PUG. Ringrazia i presenti, porgendo i saluti istituzionali del Sindaco Melucci, ed evidenziando il valore di questa fase di ascolto per la pianificazione territoriale. Illustra quindi la scaletta degli interventi ed invita i presenti a concentrare il dibattito alla fine dell'esposizione dei temi, al fine di garantire un confronto più strutturato ed efficace.

Consigliere Castronovi: esprime il proprio ringraziamento ai partecipanti ed evidenzia come questo ciclo di incontri rappresenti non solo un impegno istituzionale, ma anche un'importante occasione di confronto con la cittadinanza. Sottolinea l'importanza della pianificazione generale per la città di Taranto, considerandola un elemento fondamentale per le riforme future. Ricorda che Taranto dispone di un piano urbanistico da oltre quarant'anni e che il lavoro in corso, portato avanti dal gruppo di lavoro RTP e dal Professor Karrer, rappresenta un'opportunità cruciale per la città. Il Consigliere ripercorre le tappe degli incontri, ricordando che il precedente appuntamento si è concentrato sulle aree di Tamburi e Paolo VI, mentre nei prossimi incontri si discuterà di Salinella-Cimino-San Cataldo e successivamente di Talsano e delle Tre Terre. Anticipa inoltre l'intenzione di avviare incontri tematici con gli stakeholder e menziona la recente interlocuzione con l'Ordine dei Professionisti, finalizzata a condividere il più possibile le strategie di sviluppo urbanistico. Concludendo il suo intervento, cede la parola all'Ing. Sasso.

Ing. Sasso: ringrazia i presenti e brevemente anticipa il proprio intervento, sottolineando che si concentrerà sull'individuazione degli scenari tendenziali a supporto del gruppo di lavoro RTP, per entrare nello specifico delle progettualità in corso.

Prof. Rotondo: ribadisce l'importanza del coinvolgimento della cittadinanza nella costruzione del Piano Urbanistico Generale. Evidenzia la necessità di raccogliere idee e suggerimenti relativi al riutilizzo degli spazi abbandonati, ai trasporti, ai parcheggi e ai servizi, al fine di costruire un piano che risponda alle reali esigenze della città. Sottolinea inoltre che il PUG non appartiene esclusivamente all'attuale amministrazione, in quanto il suo obiettivo è delineare una strategia di sviluppo che possa essere attuata nel tempo e a beneficio dell'intera comunità. Ricorda che diversi soggetti hanno già contribuito nelle prime fasi del Piano e che le esigenze della città possono evolversi nel tempo grazie al dialogo costante con la cittadinanza. Conclude il suo intervento lasciando la parola al Professor Karrer e, successivamente, al gruppo dei progettisti.

Prof. Karrer: approfondisce l'analisi delle aree di Borgo e Città Vecchia, sottolineando la loro continuità rispetto ad altri contesti urbani e la loro centralità nel contesto urbano di Taranto. La città vecchia e il borgo sono il cuore di Taranto. Dal punto di vista urbanistico, evidenzia che si tratta di aree consolidate, caratterizzate da un impianto storico che richiede prevalentemente interventi di riqualificazione piuttosto che trasformazioni radicali. Cita come esempio la sede dell'incontro, una struttura storica, con una funzione istituzionale ben definita, per poi soffermarsi sulla necessità da parte dei progettisti di comprendere quali siano le esigenze del Polo Tecnologico, le richieste di spazio e/o i programmi di crescita delle strutture di ricerca, sottolineando l'importanza di raccogliere input dal dibattito, al fine di integrare nel piano

urbanistico, le reali necessità della città. Cede quindi la parola ai colleghi del RTP, incaricati di illustrare il contesto legislativo in cui si colloca l'elaborazione del PUG.

Arch. Padrone (RTP): fornisce un'introduzione generale sul Piano Urbanistico Generale, strutturato in due parti: - una parte strutturale che definisce l'assetto definisce le invarianti del territorio, ovvero gli elementi che ne costituiscono l'ossatura portante. Questa componente recepisce le pianificazioni sovraordinate, quali il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), i piani di gestione del rischio idraulico e geomorfologico, e la pianificazione paesaggistica e i vari vincoli; - una parte programmatica che stabilisce le regole e disciplina l'uso del suolo, specifica le azioni e gli interventi da realizzare nel breve e medio termine, definendo le localizzazioni, le destinazioni d'uso e le modalità di intervento. La parte programmatica ha una validità temporale più limitata e viene gestita a livello comunale, consentendo una maggiore flessibilità e adattabilità alle esigenze locali. Inoltre, l'arch. Padrone, chiarisce la definizione di "Contesti Territoriali" che è basata su omogeneità di caratteristiche ambientali, paesaggistiche, storico-culturali, insediative e infrastrutturali. All'interno di questi contesti, vengono individuati "Ambiti Urbani" specifici, soggetti a pianificazione esecutiva. In questa fase è stata esplicitata una prima parte dove c'è il concept, la visione di tutto il territorio alla base del Pug, ovvero uno schema di assetto del Pug e una seconda parte costituita dalle esplorazioni progettuali in cui vengono approfonditi i temi da affrontare per ogni ambito, come per esempio i temi della rigenerazione, della tutela dei beni storici in città vecchia o di quelli prettamente più naturalistici. Poi sono stati identificati degli ambiti programmatici cercando di mettere insieme tutti quei programmi e piani già in atto. La Visione è quella della Taranto "Riconciliata" con la sua storia, la sua geografia, la sua natura.

Le esplorazioni progettuali sono state articolate in tre scenari:

- Scenario attuale: descrive la situazione con le regole del piano vigente.
- Scenario attuale-tendenziale: ipotizza l'evoluzione della città sulla base delle azioni e progettualità già intraprese dall'amministrazione.
- Scenario programmatico: propone una visione futura per i vari contesti, esplicitando l'obiettivo, mentre per la parte più operativa, ci saranno i piani esecutivi.

Arch. Romandini (RTP): ha evidenziato come la Città Vecchia rappresenti un palinsesto storico-architettonico unico, distinguendosi rispetto ad altri centri storici nel mondo anche per la presenza di ipogei e di una città sotterranea stratificata nei secoli.

Per quanto riguarda la Città Vecchia, è noto che essa sia interessata dal Piano di Risanamento redatto dal Prof. Blandino. Tale piano, risalente al 1971, fornisce già indicazioni di intervento, ma necessita di un aggiornamento in linea con l'evoluzione tecnologica e con le trasformazioni del tessuto urbano che si sono verificate nel corso del tempo. L'obiettivo è quindi quello di rivedere e aggiornare il piano, mantenendo la riconoscibilità dei comparti e prevedendo interventi sia diretti sia in regime di convenzione. Dal punto di vista urbanistico, è fondamentale adottare un approccio evolutivo che tenga conto delle invarianti strutturali, assicurando così un equilibrio tra innovazione e tutela dell'identità storica del centro.

Mostra lo scenario attuale tendenziale e i piani in atto, e a tale proposito interviene l'Ing. Sasso.

Ing. Sasso: ha fornito una panoramica dettagliata degli interventi e dei progetti attualmente in corso e quelli programmati dall'amministrazione comunale, per la Città Vecchia di Taranto. Ha sottolineato come tali iniziative, finanziate anche attraverso il Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS) e il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), rappresentino un'opportunità fondamentale per il recupero e la rifunzionalizzazione del patrimonio storico-architettonico dell'isola come ad esempio:

- Recupero e rifunzionalizzazione immobili pubblici Città Vecchia (CIS Taranto): interventi mirati al recupero di edifici pubblici con l'obiettivo di attribuire loro nuove funzioni
- Recupero e rifunzionalizzazione Palazzo Amati (SISUS)
- Recupero compendio immobiliare Calò (PINQUA)
- Piano interventi Isola Madre (CIS)
- Recupero e rifunzionalizzazione alloggi ERP
- Riqualificazione Piazza Castello, Piazza Fontana, Via Duomo/Via di Mezzo
- Riqualificazione Waterfront Mar Piccolo
- Waterfront Mar Grande Darsena/Molo Sant'Eligio/Muraglia

Ha sottolineato l'importanza di una descrizione accurata di tali progetti nel Pug, al fine di attrarre ulteriori finanziamenti e di massimizzare l'impatto positivo degli interventi sulla Città Vecchia.

Arch. Romandini (RTP): riprende la descrizione dello scenario programmatico per la Città Vecchia, sottolineando come il risanamento di questa area debba necessariamente passare attraverso una serie di interventi mirati. In primo luogo, evidenzia la necessità di identificare, consolidare e promuovere un sistema di "attrattori" capaci di valorizzare le risorse ambientali e culturali uniche di questo contesto. Si tratta di creare un nuovo sistema economico basato su attività di vicinato, favorendo un mix funzionale che rende la Città Vecchia un luogo vivo e dinamico. Parallelamente, ritiene fondamentale intervenire sul patrimonio edilizio esistente, consentendo interventi puntuali e disciplinando i cambi di destinazione d'uso, al fine di prevenire fenomeni di speculazione. L'obiettivo generale è quello di favorire la permanenza di tutte le categorie sociali all'interno del centro storico, garantendo un tessuto sociale eterogeneo e inclusivo. Tuttavia, prima di ogni altra cosa, considera necessario affrontare il problema del diffuso degrado fisico, attraverso un progetto di messa in sicurezza della Città Vecchia. Tale progetto deve prevedere anche la realizzazione di "vie di fuga" e di un nuovo collegamento complesso con il Borgo e Porta Napoli, elementi cruciali per garantire un'adequata risposta in caso di emergenze di protezione civile.

Prof. Rotondo: interviene facendo alcune considerazioni. Dalle esplorazioni progettuali emerge la necessità di comprendere come sia possibile utilizzare aree come Porta Napoli o l'ex Stazione Torpediniere per garantire i servizi necessari al riuso della Città Vecchia. L'attuale configurazione della Città Vecchia, infatti, potrebbe presentare criticità rispetto agli standard comunemente applicati in altri contesti. Il riferimento dell'Arch. Romandini al regolamento sui beni comuni urbani evidenzia come, trattandosi di un contesto già edificato, l'obiettivo principale sia quello di individuare modalità di riuso degli immobili esistenti e definirne la gestione. Di conseguenza, si rende necessaria la partecipazione attiva dei soggetti presenti per approfondire le possibili forme di gestione dei beni pubblici situati nella Città Vecchia, considerando che il 60% degli immobili risulta essere di proprietà comunale. Tali beni potrebbero essere impiegati attraverso le forme di

utilizzo previste dal regolamento sui beni comuni urbani, che le norme tecniche di attuazione potrebbero opportunamente richiamare. Ciò, permetterebbe una gestione condivisa tra cittadini, associazioni, giovani, meno giovani e tutti coloro che intendano attivarsi per la valorizzazione di questi spazi. Infine, sottolinea l'importanza di considerare il possibile utilizzo pubblico di alcuni ipogei e di altri elementi di particolare rilevanza storico-identitaria per Taranto e in particolare per questi due contesti Città Vecchia e Borgo, affinché tali risorse possano essere adeguatamente promosse e disciplinate.

Arch. Caracciolo (RPT): informa l'assemblea che, nei giorni precedenti, la rete dei professionisti ha condotto una serie di incontri mirati a discutere sugli ambiti programmatici del Piano Urbanistico Generale (PUG) di Taranto. Da tali incontri, emerge un consenso su alcuni punti fondamentali, condivisi da tutte le categorie professionali coinvolte, superando le divergenze di opinione. Si concorda, infatti, sulla necessità di considerare la città come un'entità unica, pur riconoscendo le specifiche caratteristiche di ciascun quartiere, come Città Vecchia, Borgo e Tre Carrare-Battisti etc..

L'Architetto Caracciolo riprende le considerazioni dell'Architetto Romandini riguardo la Città Vecchia, sottolineando l'importanza di un approccio conservativo nella gestione del patrimonio pubblico, volto a valorizzarne le vocazioni. Evidenzia, inoltre, la necessità di affrontare la questione dei due mari, che richiedono una gestione integrata, data la loro continuità fisica, e solleva dei temi cruciali relativi al futuro di alcune aree strategiche, quali la dismissione dell'ospedale militare, l'ex stazione Torpediniere e l'ospedale Santissima Annunziata, sottolineando la necessità di definire strategie di riuso efficaci. Pone, inoltre, l'accento sull'importanza di un dialogo costruttivo con i Demani, chiedendo chiarimenti sullo stato delle trattative e sulle intenzioni future, al fine di garantire che il PUG possa adeguatamente rispondere alle esigenze del territorio. Infine, esprime un desiderio: restituire a Taranto il suo mare. Sottolinea come la città, pur essendo nota come la "Città dei due mari", abbia un rapporto difficile col mare, a causa delle difficoltà di fruizione e di connessione visiva. Pertanto, auspica scelte coraggiose che consentano la creazione di attraversamenti, corridoi nord-sud, al fine di ristabilire un dialogo fisico e visivo tra la città e il suo mare.

Sig. De Gregorio (associazione Nobilissima Taranto): in premessa, sottolinea la necessità di affrontare il tema del PUG e coglie l'occasione per introdurre alcune considerazioni critiche. Manifesta il proprio disappunto rispetto alla gestione delle grandi opere pubbliche, evidenziando l'assenza di un adeguato controllo. Apprezza tuttavia la relazione presentata dall'Arch. Romandini e auspica che, nella stesura delle Norme di Attuazione, si possa perseguire un ulteriore miglioramento della qualità e dei vincoli normativi. Un punto che ritiene fondamentale è l'eliminazione del concetto di "sostituzione": anziché prevedere interventi di sostituzione edilizia, soprattutto nelle aree degradate, propone di adottare un approccio basato sulla gestione di spazi urbani liberi, in particolare nella parte bassa della Marina.

Sottolinea inoltre la necessità di favorire una nuova residenzialità nella Città Vecchia, ponendo l'accento sulla questione demografica: occorre interrogarsi su quante persone possano effettivamente tornare a vivere in questo contesto. Ribadisce con fermezza di non volere che la Città Vecchia diventi un quartiere-museo, ma piuttosto un luogo vivo e abitato. Per questo motivo, tra gli obiettivi prioritari, indica la necessità di incentivare il ritorno dei residenti.

Arch. Ressa: interviene con una serie di domande focalizzandosi sulla valutazione critica degli interventi in corso e programmati per la Città Vecchia. In particolare, chiede se tali interventi siano stati sottoposti a un'analisi approfondita, o se, al contrario, manchi una visione critica complessiva che ne guidi l'attuazione. A titolo personale, l'Architetto Ressa esprime preoccupazione riguardo alla percezione della Città Vecchia come mero luogo di transito. In questo contesto, solleva dubbi sulla scelta di realizzare il Bus Rapid Transit (BRT) lungo il lungomare, nella parte bassa, ritenendo che tale area possieda un potenziale considerevole per lo sviluppo di attività commerciali fronte mare, che andrebbe valorizzato. Inoltre, l'Architetto Ressa pone l'accento sulla presenza di vaste aree di crollo nella Città Vecchia, sottolineando l'urgente necessità di definire strategie chiare e concrete per la gestione di tali situazioni. A suo avviso, il piano urbanistico dovrebbe fornire indicazioni precise e dettagliate, superando le soluzioni generiche e proponendo approcci innovativi: sollecita una maggiore creatività nell'approccio alla riqualificazione della Città Vecchia e soluzioni capaci di valorizzare appieno il potenziale di questo contesto storico-culturale unico.

Sig. Merico (Movimento Giovanile Terra Ionica): presenta un progetto innovativo denominato "South Working Taranto", elaborato da una giovane attivista del gruppo specializzata in riqualificazione urbana. Il progetto si focalizza sul fenomeno del "nomad working", ovvero l'attività lavorativa svolta in luoghi scelti liberamente, e individua nella Città Vecchia un potenziale polo attrattivo per i nomadi digitali. Merico evidenzia come la Città Vecchia, grazie alle sue caratteristiche climatiche, economiche e culturali, possa rappresentare un luogo ideale per attrarre lavoratori da diverse parti del mondo, contribuendo a contrastare l'emigrazione e a generare risorse per il territorio. Propone, pertanto, di ripensare alcune strutture della Città Vecchia, al fine di soddisfare le esigenze di questa nuova tipologia di residenti.

Prof. Rotondo: accoglie con favore la proposta di porre attenzione alle esigenze dei cosiddetti "nomadi digitali", sottolineando come essa si inserisca nel dibattito sulle nuove forme di residenzialità, avviato in precedenza con De Gregorio. Evidenzia come il ritorno alla residenzialità in contesti storici non implichi necessariamente il modello familiare tradizionale, ma possa coinvolgere anche individui e nuclei familiari di dimensioni ridotte. In questo senso, il progetto "South Working Taranto" si allinea perfettamente con le nuove tendenze abitative e potrebbe trovare un'adeguata collocazione nella disciplina normativa del piano urbanistico, attraverso l'utilizzo degli strumenti previsti dal regolamento sui beni comuni urbani. Si propone, pertanto, di valutare la possibilità di concedere alcuni beni pubblici per la realizzazione di spazi di coworking e di residenza temporanea, al fine di favorire l'insediamento di nomadi digitali nella Città Vecchia.

Sig. Emanuele Maria Sferra (studente): solleva la questione della partecipazione pubblica, chiedendo se siano stati previsti metodi specifici per raccogliere i pareri dei cittadini nel processo di pianificazione.

Sig.ra Sara Di Benedetto (dipartimento Ionico): chiede chiarimenti sulle tempistiche previste per l'attuazione delle principali misure del Piano Urbanistico Generale.

Sig. Michele Lattarulo (studente di giurisprudenza, 2° anno): Evidenzia l'importanza di considerare le esigenze degli studenti che vivono e studiano nel territorio e chiede in che modo queste possano essere conciliate con gli interventi previsti.

Sig. Antonello Cassalia (imprenditore): interviene sul tema del ripopolamento della Città Vecchia, sottolineando come il costo elevato delle ristrutturazioni renda economicamente insostenibile l'acquisto o il recupero degli immobili. Ritiene necessario individuare elementi attrattivi che possano incentivare la residenzialità, ma sottolinea anche le criticità legate alla carenza di servizi essenziali, come parcheggi e/o supermercati. Sostiene che sia fondamentale riuscire a rendere il contesto più attrattivo, promuovendo un nuovo modello di qualità della vita, in contrasto con esperienze passate che hanno portato alla formazione di veri e propri ghetti.

Prof. Rotondo: ringrazia per l'intervento e sottolinea come l'Arch. Romandini abbia evidenziato che nel PUG sono previste nuove e diverse forme dell'abitare. Considerando che circa il 60% degli immobili della Città Vecchia è di proprietà pubblica, questa condizione offre l'opportunità di sperimentare soluzioni abitative alternative, soprattutto per coloro che non avrebbero la possibilità di affrontare autonomamente i costi di ristrutturazione. In questo contesto, sarà il settore pubblico a doversi fare carico degli investimenti, se necessari, per rispondere a tali esigenze.

Arch. Rocco Cerino: interviene sul tema della residenzialità, ricordando che esistono già buone pratiche in materia. Ritiene che, se adeguatamente sviluppate e applicate, queste possono rappresentare soluzioni concrete per incentivare il ripopolamento della Città Vecchia.

Sig. Mattia Stella: interviene come comune cittadino e sottolinea come, negli ultimi due anni, si sia potuto osservare direttamente l'afflusso dei turisti. Tuttavia, evidenzia la carenza di servizi essenziali: non esiste una vera palestra, le farmacie stanno chiudendo e manca un supporto adeguato a chi desidera vivere in Città Vecchia. Sottolinea come molte persone non abbiano voce nei processi decisionali e invita a considerare anche la situazione di chi vorrebbe affittare un'abitazione ma non può permettersi i costi della ristrutturazione o le spese per consulenze tecniche necessarie, come archeologi e geologi. Propone quindi di prestare maggiore attenzione a chi non ha i mezzi per farsi ascoltare, comprese le persone prive di istruzione o che vivono in condizioni di abusivismo.

Assessore Ruggiero: ricorda che durante il periodo del Covid è stato attivato l'Urban Transition Center, gruppo di professionisti voluto dall'amministrazione, per raccogliere opinioni e dare voce ai cittadini. Sottolinea che, insieme al consigliere Castronovi, si sta lavorando per ricostruire un sistema di ascolto continuo. In passato, erano stati organizzati incontri settimanali presso l'Infopoint per permettere a chiunque di esprimere suggerimenti e critiche, senza timore di confronto. Ringrazia per l'intervento critico e costruttivo, sottolineando come momenti di discussione come questo siano fondamentali per il processo decisionale.

Sig. Antonio Monopoli: Interviene come psicologo ambientale, con particolare attenzione alla qualità della vita. Condivide la sua esperienza vissuta in Città Vecchia negli anni '80 e richiama l'attenzione sulla necessità di considerare le dinamiche sociali all'interno dei progetti di riqualificazione urbana. Osserva che, spesso, gli interventi si concentrano sulle strutture fisiche, dimenticando che la Città Vecchia è fatta prima di tutto di persone. Evidenzia il rischio di gentrificazione, ovvero la sostituzione degli abitanti storici con nuovi residenti economicamente più abbienti. Sottolinea che oggi esistono conoscenze scientifiche consolidate per gestire i cambiamenti sociali e invita a non limitare la pianificazione urbana agli aspetti ingegneristici e

architettonici. Porta come esempio il caso di via Cava, ristrutturata ma rimasta "priva di vita". Conclude affermando che, così come uno Stato non è solo il suo territorio ma anche la sua popolazione, anche la Città Vecchia deve essere pensata come un luogo in cui le persone possano vivere in quella che un tempo si definiva "felicità pubblica".

Arch. Carella: Interviene in qualità di vicepresidente dell'associazione *Manifesto Città Vecchia* per la ristrutturazione di Palazzo Amati. Sottolinea come lo studio del centro storico abbia evidenziato un confronto con il caso dei Sassi di Matera. Ritiene che la valorizzazione e la riqualificazione di questo patrimonio storico non debbano essere esclusivamente di competenza dell'amministrazione comunale, ma possano seguire un iter simile a quello che ha portato Matera a diventare patrimonio UNESCO. Propone quindi di interrogarsi su come avviare un percorso di riconoscimento e tutela più ampio, che vada oltre la semplice letteratura urbanistica degli anni '70, integrando esperienze di rigenerazione urbana già avvenute in Italia e analizzandone gli esiti.

Professoressa Casula (UniBA): interviene per affrontare due temi fondamentali: la partecipazione e la gestione. Sottolinea come la partecipazione pubblica sia ormai riconosciuta a livello normativo, sia nazionale che internazionale, e debba essere considerata un diritto del cittadino nella gestione della cosa pubblica, non una concessione da parte delle istituzioni. Evidenzia l'importanza del confronto, specificando che la pianificazione territoriale non si esaurisce nei tavoli tecnici o nelle riunioni di questo tipo, ma richiede strumenti adeguati a creare un dialogo tra interesse collettivo e privato, individuando priorità e necessità del territorio. Sottolinea l'importanza di adottare strumenti innovativi con un solido indirizzo scientifico, finalizzati a formare e informare la cittadinanza, al fine di diffondere una cultura consapevole della gestione dei beni comuni. Evidenzia come Taranto disponga già di un regolamento specifico per i beni comuni urbani, sebbene poco conosciuto dalla collettività, e sottolinea che spetta proprio ai cittadini riconoscere e valorizzare i beni comuni. Ritiene che tali strumenti siano essenziali per garantirne la sostenibilità e una fruizione adeguata. Osserva, inoltre, che le richieste dei cittadini si concentrano prevalentemente su aree verdi, ma avverte che una visione così limitata rischia di non cogliere le reali potenzialità del territorio. Per questo motivo, ribadisce la necessità di un intervento della pubblica amministrazione volto a mappare i beni disponibili, siano essi di proprietà pubblica o privata, affinché gruppi di cittadini possano avanzare proposte concrete per la loro gestione e valorizzazione. Conclude affermando che è necessario smettere di delegare passivamente, promuovendo invece una responsabilità sociale condivisa.

Prof. Rotondo: risponde alle domande degli studenti intervenuti in precedenza. Il processo partecipativo relativo all'elaborazione del PUG è articolato in due parti:

1. Partecipazione relativa ai contesti territoriali: Questa componente si focalizza sulle possibili trasformazioni urbane relative ai diversi contesti territoriali individuati dal PUG.
2. Partecipazione incentrata sulle tematiche: Questa componente approfondisce tematiche specifiche di interesse pubblico, quali la regolamentazione e valorizzazione degli spazi pubblici e la cura dei beni comuni, l'edilizia residenziale sociale, reti verdi e territori costieri.

Al fine di garantire la trasparenza e la tracciabilità del processo partecipativo, verrà predisposta una sezione dedicata sulle pagine web istituzionali, che fungerà da memoria collettiva e strumento di consultazione per la cittadinanza.

Le tempistiche di elaborazione e approvazione del PUG sono strettamente correlate all'amministrazione, alla collaborazione attiva della cittadinanza e alle procedure previste dalla normativa vigente. In particolare, la fase di adozione del PUG prevede un periodo di osservazione di 60 giorni, successivamente c'è un iter ben definito, ma sostanzialmente la durata complessiva del procedimento, dalla fase di elaborazione alla fase di applicazione, è stimata in almeno 7 mesi. È importante sottolineare che le tempistiche possono variare in funzione della complessità delle tematiche affrontate e del livello di partecipazione della cittadinanza.

Arch. Romandini (RTP): evidenzia le criticità del Borgo Umbertino, sottolineando come negli ultimi cinquant'anni interventi di sostituzione edilizia abbiano alterato l'identità architettonica e la densità urbana del quartiere: solo il 5% degli edifici rispetta quelli che sono gli indici di rapporto volume/superficie prescritti dal PRG (ovvero 7 mc/mq), la restante parte raggiunge valori di varia entità spesso oltre 2-3 volte di quanto prescritto. In particolare, il sovraccarico di funzioni commerciali ha generato congestione del traffico, soprattutto in prossimità del ponte girevole, a causa della scarsità di misure di moderazione del traffico e di soluzioni intermodali. Tuttavia, riconosce l'importanza degli spazi pubblici esistenti, come i giardini di Piazza Garibaldi e dei Martiri Partigiani e Villa Peripato, sia per il loro valore di spazi aperti in un contesto urbano densamente costruito, sia per la loro rilevanza ecologica. Questi spazi assumono maggiore importanza considerando la mancanza di aree pubbliche di simili dimensioni e *“il ruolo avuto dall'Arsenale nello sviluppo di Taranto e in particolare del Borgo ha avuto come effetto più rilevante l'assenza di relazioni con il mar Piccolo. La delocalizzazione della base navale sul mar Grande e la conseguente dismissione delle aree demaniali, costituiscono una dotazione di aree e di immobili fondamentali nei processi di rigenerazione urbana da attivare.”*

Lo scenario attuale e tendenziale del Borgo

Attualmente, il quadro normativo è definito principalmente dal Piano Particolareggiato Borgo, adottato nel 1988, che, pur rappresentando un quadro di riferimento, non è mai stato approvato e di conseguenza attuato. Questa situazione ha comportato una limitazione degli interventi edilizi, che si sono concentrati principalmente su opere di emergenza, restauri conservativi e demolizioni selettive. Tuttavia, è in corso un processo di rinnovamento, avviato con l'approvazione di uno studio nel 2010, che mira a definire un sistema di interventi integrati per la conservazione e la rigenerazione del Borgo ottocentesco. Questo studio, che aggiorna un precedente Piano di Recupero mai adottato, si propone di attivare programmi operativi di rigenerazione urbana, focalizzati su aree omogenee di intervento.

Parallelamente, si stanno realizzando interventi di riqualificazione di edifici storici e aree pubbliche, con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio del Borgo.

Ing. Sasso: nello scenario attuale tendenziale sottolinea che le opere illustrate in questa sede non rappresentano semplici proposte progettuali, ma interventi già avviati, molti dei quali hanno

ottenuto i necessari pareri e autorizzazioni, e alcuni sono già in fase di realizzazione o completamento. Tra i progetti più significativi si ricordano (come indicato dal dossier delle esplorazioni progettuali): Hub Culturale Ex Baraccamenti Cattolica, SEA HUB di Viale Virgilio, Parco Urbano Sportivo di Via Cugini, Piscina Comunale, Banchina Ex Torpedinieri, i progetti CIS tra cui il Recupero e rifunzionalizzazione di Palazzo Archita. A questi si aggiungono gli interventi legati alla mobilità sostenibile e all'attuazione del PUMS, in particolare il progetto del BRT (Bus Rapid Transit).

Per assicurare l'efficacia del processo di rigenerazione urbana, è essenziale che i singoli interventi siano accompagnati da strumenti di pianificazione attuativa, in grado di coinvolgere in maniera organica tutto il territorio del Borgo. L'ing. Sasso evidenzia inoltre che, sebbene le regole per l'accesso ai finanziamenti siano spesso molto rigide e vincolanti, la maggior parte delle proposte progettuali nasce proprio dal confronto e dall'ascolto attivo nei contesti partecipativi come questo. In tali occasioni, l'Amministrazione si comporta come una "spugna", raccogliendo idee e suggerimenti utili per orientare in modo efficace la pianificazione e l'individuazione dei canali di finanziamento.

Arch. Romandini: espone la proposta programmatica per la rigenerazione del Borgo, articolata su due strategie principali: la realizzazione di una "trama verde" come elemento strutturale del sistema urbano, in grado di supportare gli interventi di riqualificazione pubblici e privati e di riconnettere la città con i suoi due mari e la costruzione di un impianto normativo composto da regole, strumenti e modalità di intervento (diretto e indiretto) che facilitino il riuso e la rigenerazione urbana, attraverso tipologie di trasformazione edilizia e urbanistica.

Sottolinea, inoltre, che il processo di rigenerazione urbana richiede un approccio multi-scalare e integrato, in grado di rispondere alle esigenze di qualità e rivitalizzazione del centro cittadino, preservando la memoria storica e l'assortimento sociale, funzionale ed economico. Interpretare le relazioni tra interventi di riqualificazione edilizia, ristrutturazione urbanistica e, dove possibile, densificazione o sostituzione edilizia, nell'ambito dello Schema di Assetto Programmatico, con l'obiettivo di rafforzare la capacità attrattiva del Borgo, rendendolo un punto di riferimento vitale per attività economiche, servizi, iniziative culturali e sociali, restituendogli così una rinnovata centralità all'interno del contesto urbano.

Prof. Karrer: Il professore Karrer sottolinea come le scelte operative debbano superare il concetto rigido di destinazione d'uso, considerando la città consolidata nel rispetto delle strutture preesistenti. Ribadisce l'importanza della pianificazione strategica e della necessità di una gestione attenta del territorio.

Arch. Padrone (RTP): inostra l'ultimo ambito delle Tre Carrare - Montegranaro. L'area rappresenta una parte già consolidata del tessuto urbano di Taranto. In questo contesto, è fondamentale intervenire non tanto con nuove espansioni, quanto piuttosto lavorando sull'impianto normativo e su una ristrutturazione urbanistica che sia capace di allargare gli orizzonti, includendo anche una dimensione sociale ed economica più ampia. Un'idea chiave è quella di rafforzare il collegamento tra i due mari, un'opportunità strategica che può concretizzarsi anche attraverso la valorizzazione dell'infrastruttura verde lungo Viale Magna Grecia. Proprio su quest'asse verde si possono

impostare non solo interventi di ristrutturazione urbanistica, ma anche progetti integrati che diventino veri e propri motori per attivare processi di rigenerazione urbana.

Arch. De Palma – Associazione Identità Borgo: annuncia di aver redatto un documento ufficiale che sarà a breve presentato all'amministrazione attraverso i canali formali. Nel suo intervento sottolinea il valore storico e identitario del Borgo e della Città Vecchia di Taranto, riconoscendo al contempo l'impegno di alcuni funzionari comunali che, con dedizione e capacità di ascolto – qualità ormai rare – stanno contribuendo attivamente ai processi di riqualificazione urbana. Fa riferimento alla Delibera n. 226 del 2024, osservando criticamente come le attuali scelte urbanistiche sembrano limitarsi a razionalizzare decisioni già prese, senza però introdurre elementi di reale innovazione o di visione trasformativa. De Palma evidenzia la necessità di applicare concretamente la "trama verde" al contesto urbano esistente, ponendo l'accento sull'importanza di creare connessioni fisiche tra i nodi strategici del territorio. In particolare, propone di rafforzare l'asse trasversale che collega l'ex Convento di Sant'Antonio con l'ex Stazione Torpediniere, senza trascurare il terminale sul Mar Grande, che necessita di soluzioni progettuali integrate. Ritene fondamentale, inoltre, valorizzare luoghi simbolici come Palazzo Archita, il Palazzo del Governo e l'edificio delle Poste, che andrebbero messi in relazione tra loro attraverso una visione unitaria e coerente. Esprime poi perplessità riguardo alla mancanza di una strategia chiara per il futuro dell'Ospedale Sant'Annunziata, sottolineando l'urgenza di definirne il destino all'interno della pianificazione urbana. Conclude ringraziando l'assessore per l'impegno dimostrato nel promuovere l'Urban Center e per la disponibilità all'ascolto, proponendo infine di rivedere lo sviluppo dell'asse trasversale tra i due mari come elemento chiave per il miglioramento della connessione urbana e della qualità dello spazio pubblico.

Arch. Vincenzo La Gioia: interviene riflettendo sulla complessità urbanistica di Taranto, confermando le considerazioni precedentemente espresse dal prof. Karrer sul ruolo strategico del nuovo Piano Urbanistico Generale (PUG). In particolare, pone l'accento sul fenomeno dello spopolamento che da anni interessa sia la Città Vecchia che il Borgo, definendolo una delle sfide più urgenti da affrontare. A partire da questa criticità, La Gioia sottolinea il dilemma sempre più attuale tra espansione urbana e rigenerazione dell'esistente, suggerendo con decisione di privilegiare la riqualificazione del patrimonio già costruito rispetto a nuove espansioni che rischiano di aggravare la dispersione urbana. Nel suo intervento richiama l'attenzione sul quartiere di Porta Napoli, indicandolo come possibile area di supporto funzionale alla Città Storica, soprattutto se dotata dei servizi adeguati a sostenere un processo di ripopolamento e valorizzazione reale. Spostando il focus sul Borgo, evidenzia come questo ambito urbano presenti caratteristiche particolari, quasi fosse "una città nella città", anche a causa della presenza della Marina Militare. In questo contesto, afferma che esistono molte potenzialità ancora inesprese, ma che il pieno sviluppo di queste opportunità potrà realizzarsi solo attraverso un'effettiva acquisizione delle aree oggi inaccessibili o vincolate. Solo così, conclude, sarà possibile affrontare e risolvere alcune delle problematiche più radicate del Borgo.